

# IL 2° 19 LUGLIO

*Una volta di più il proletariato di Barcellona ha dovuto raccogliere la provocazione poliziesco-reazionaria e scendere sul selciato armata mano.*

*Il proletariato rivoluzionario spagnolo che tutto offerse il 19 di luglio 1936 e durante tutti questi mesi di guerra, non è stato avaro della propria vita nemmeno nelle giornate dal 3 al 7 corr. Calcolando con istintivo intuito quel che avrebbe trascinato seco il lasciar passare inosservato il gesto provocatorio della tentata occupazione, da parte della guardia d'assalto, della Centrale Telefonica, il proletariato rivoluzionario barcellonaese si è rivoltato con subitaneo impeto e senza tener troppo in conto l'approvazione o la disapprovazione dell'elemento dirigente le proprie organizzazioni.*

*Una volta di più e come sempre si è avuta la prova che tutto quel che c'è di vitale e d'operante in un movimento sociale, non può essere che la spontanea ed istintiva espressione scaturente dalla base.*

*Questa si è battuta e si è battuta bene, e sarebbe stata padrona di Barcellona nelle prime 24 ore di battaglia, se reiterati ordini degli organismi dirigenti non ne avessero frenato il magnifico ed eroico slancio irresistibile.*

*Inutile entrare qui nei particolari. Tutta la stampa li ha già — più o meno corrispondenti alla*

*verità — dati. E poi ci riserviamo di farlo al prossimo numero. Per oggi lo spazio ci fa difetto. Giova dire però che fino ad oggi nemmeno la nostra stampa ha riconosciuto la giustezza del generoso slancio del popolo in rivolta e non ha abbastanza fatto distinzioni fra il popolo veramente rivoluzionario ed antifascista e gli strati più o meno mezzoborghesi conservatori e semifascisti se non addirittura fascisti che si son trovati alle prese. Per questa nostra stampa troppo preoccupata delle conseguenze non vi è stata distinzione fra le due o più parti in lotta e per essa tutti erano dei provocatori e dei fascisti. Ora, l'antifascismo mondiale dal seno del quale sono uscite tante delle vittime di questi giorni di lotta civile e quelle immolatesi nei dieci mesi di guerra sui vari fronti ha il diritto d'esser meglio informata.*

*Non mancheremo di farlo.*

*Per il momento ci limitiamo ad esprimere a tutti coloro che scesero sulla strada o si barricarono nelle proprie sedi per difendere il patrimonio rivoluzionario acquisito cogli eroismi ed il sangue del 19 luglio, tutta la nostra solidarietà ed ammirazione. Ed ai numerosi morti nella mischia ed a quelli assassinati proditoriamente dalla mano lunga del terrorismo fascista e rosso, rinnoviamo la promessa di continuarne il pensiero e l'opera.*

## UN NUOVO «AFFARE MATTEOTTI»

### L'assassinio dei compagni BERNERI e BARBIERI

La mattina del martedì 4 maggio verso le ore 10 si presentarono alla porta dell'appartamento sito al 1° piano, 2, Plaza del Angel, due individui portanti un bracciale rosso. Furono ricevuti dai compagni Berneri e Barbieri ai quali dissero di non sparare, dato che in faccia vi erano degli amici dai quali non avevano nulla da temere.

I due nostri compagni risposero che essendo essi degli antifascisti accorsi in Spagna per difendere la rivoluzione non avevano nessuna ragione per sparare su degli operai antifascisti; dopo di che i due uscirono e furono, dalla finestra, visti rientrare nei locali del palazzo in faccia, sede dei sindacati dell'U. G. T.

Verso le ore 15 dello stesso giorno si presentarono alla porta dell'appartamento cinque o sei

individui muniti come quelli del mattino di bracciale rosso ed altrettanti muniti di casco di acciaio e di moschetto, che si dissero autorizzati ad eseguire una perquisizione.

Visto che frugavano minuziosamente dappertutto, la compagna Tantini presentò agli intervenuti tre moschetti, adducendo che questi gli erano stati affidati in momentanea custodia da compagni militi discesi in licenza dal fronte di Huesca.

Ottenute le armi, poliziotti ed ugetisti uscirono. Solo due di questi ultimi restarono per portare a termine la perquisizione. Furono così sequestrati dei documenti nella camera di Fantozzi ed alcuni libri e carte nella camera di Mastrodicasa. Nella camera di Berneri, visto che il materiale da trasportare era troppo voluminoso, ne presero solo una

parte, dicendo che sarebbero ritornati poi con una vettura.

Uscendo, avvertirono i nostri compagni di non uscire e di non andare alla finestra, nel qual caso rischiavano di farsi fucilare.

Interrogati in merito, i perquisitori risposero di essere stati informati che nell'appartamento trovavansi degli anarchici italiani armati.

Nel pomeriggio del mercoledì verso le ore 18 si presentarono la solita dozzina fra militi dell'U. G. T. con bracciale rosso e poliziotti armati, più uno vestito in borghese, che dichiararono in arresto Berneri e Barbieri.

A questo momento il compagno Barbieri domandò la ragione dell'arresto. Gli fu risposto che ciò avveniva in quanto trattavasi di elementi controrivoluzionari. A tale affermazione il Barbieri rispose che durante i suoi venti anni di militanza anarchica era la prima volta che gli veniva rivolto simile insulto. A ciò il poliziotto rispose che appunto in quanto anarchico era un contro-rivoluzionario. Irritato il Barbieri domandò allora all'isultatore il suo nome, risevandosi di domandargliene conto in altra occasione. Fu allora che il

poliziotto, rovesciando il bavero della giacca, mostrò la targhetta metallica portante il numero 1109 (numero rilevato dalla compagna di Barbieri che trovavasi presente).

La compagna Tantini, anch'essa presente protestò allora per il fatto che mentre le armi erano state da essa consegnate, essa veniva lasciata in libertà, mentre Berneri e Barbieri a carico dei quali non era stato trovato nulla venivano arrestati. Poi tanto essa che la compagna di Barbieri domandarono di poter seguire gli arrestati; al che i poliziotti risposero che se necessario sarebbero ritornati a prenderle.

La mattina del giovedì, verso le ore 9,30 si presentarono alla porta dell'appartamento due individui portanti il bracciale rosso, dicendo che erano venuti per assicurare le due donne che i due arrestati del giorno avanti sarebbero stati messi in libertà a mezzogiorno; dopo di che uscirono.

Come è risultato poi dalle "fiches" dell'Ospedale Clinico, Barbieri e Berneri furono condotti morti all'Ospedale nella notte del mercoledì al giovedì, raccolti dalla Croce Rossa, il primo sulla Rambla ed il secondo nella Piazza della Generalità.

---

**"Guerra di Classe"** così come esce portando la data del 5 maggio e senza una parola di riferimento agli avvenimenti barcellonesi del 3 maggio e giorni seguenti, era in macchina a tiraggio già iniziato quando appunto gli avvenimenti scoppiarono e lo sciopero generale fu proclamato. Malgrado di avvenimenti, abbiamo tutto tentato per metterci in contatto colla tipografia ed avvertirla di non continuare il tiraggio a lavoro ripreso, senza prima avvertircene telefonicamente. Questo contatto non fu possibile stabilirlo ed il giornale fu finito di stampare durante la notte: cosicchè quando al mattino potemmo infine telefonare, era ormai troppo tardi.

Abbiamo dunque deciso di aggiungere alle sei pagine così come stanno questo volantino col

quale dare almeno una relazione sommaria degli avvenimenti ed altrettanto sommariamente parlare dei nostri compagni caduti durante questi giorni di lotta o assassinati ferocemente e freddamente da ignobili arnesi della Ceca bolchevica e dell'Ovra fascista insieme.

Questo volantino che porta la data del 9 maggio rimpiazza il numero di "Guerra di Classe" che doveva uscire a questa stessa data. Le pubblicazioni regolari del giornale saranno riprese la settimana ventura ed avremo allora occasione d'occuparci estesamente sia sugli avvenimenti ultimi che sull'efferato assassinio dei nostri cari compagni Camillo Berneri, Francesco Barbieri e tutti gli altri.

LA REDAZIONE